Anno XIII. TORINO, Domenica 12 Gennaio 1879 Num. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. [illegible]; Stati Uniti [illegible]; Repubblica Argentina e Uruguai [illegible].

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 12 GENNAIO 1879.

ITALIA

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

II.

« E noi rinunziamo ai beni ed ai mali dell'industrialismo » dicono e pensano i rappresentanti del tempo che se n'è ito; e dove questi sono ancora numerosi, l'aristocrazia territoriale, i possessori dei latifondi non consentono che si muti, non si dànno pace perchè le industrie di alcuna specie si credano necessarie e buone a introdursi dove non sono; la nobiltà sembra invidiare la scienza che è in mano della borghesia e il clero retrivo condanna anch'esso le fabbriche, o non le tollera che sotto la sferza autoritaria, magari anche dello Stato.

Pure l'agglomerazione dei capitali e delle vite umane, chi non lo vede? è un portato necessario, fatale, del tempo; che cosa sia per avvenirne in seguito è quello che vogliamo studiare, ma oggi è così; si può sottrarvisi coll'ozio e colla povertà che ne è la figlia, non già col dire che così non sia come a molti succede fra di noi. Piuttosto sarebbe già tempo che tutte le classi si dessero la mano perchè la democrazia che si avanza possa adagiarsi senza scosse violente nel mondo, com'è delle società cristiane. Intanto quella convivenza agglomerata di metalli e di anime viene a spostare infiniti interessi, non solo nelle industrie, ma anche nei commerci, nei trasporti e in tutti gl'innumerevoli servigi che col lavoro hanno attinenza. È questa una condizione nuova che modifica i costumi, muta le abitudini degli operai e del popolo per tutto il mondo civile, trascina a modificarsi la borghesia ed il resto; può quindi creare precauzioni e paure, trar seco rischi e pericoli, generare appetiti e bisogni, provocare disperazioni e resistenze, confondere la collettività nell'individuo e, viceversa, produrre necessità mai in addietro provate e credute.

Certo un dì l'operaio era anche un piccolo capitalista, il quale ingrandiva a misura dei risparmi e del lavoro, i cui frutti erano tutti suoi, responsabile ch'era de' buoni come de' mali affari. Per qual motivo avrebbe egli concepito le cupe inquietudini d'oggidì? Come mai i pensieri suoi si sarebbero conciliati col socialismo, e i suoi penati fuggirebbero a ricoverarsi sotto il fascio delle moltitudini aggregate dall'Internazionale?

L'operaio avrebbe aborrito dall'aggregarsi alle fila dell'uno o dell'altra, contento della pace, dell'indipendenza e relativo benessere, della sua posizione di operaio e padrone in pari tempo. Poichè egli esercitava funzioni di cui esso stesso vedeva i risultati tutti i giorni, e godeva di sentirne gli effetti e di poter rallegrarsi della sua abilità. Tutto questo è sparito colla grande industria che ha creato alla classe operaia una situazione tutta nuova sia pel morale che pel fisico. In molte industrie l'operaio non è che il congegno esecutivo della macchina che comanda essa la maniera e la quantità dell'opera, guidandolo nelle più difficili e complicate funzioni, che in sulle prime destano anzi la sua meraviglia. In molte altre l'operaio non attende, non vede che una parte della manifattura; o la principia o la finisce e prima che la stessa sia perfezionata pella vendita, passerà per altre mani diverse.

Ecco dunque spogliato, grazie alla divisione del lavoro, l'operaio delle qualità, per cui si sentiva individuo e persona. Non ha più la soddisfazione dell'artista che comincia e finisce da sè i propri lavori; non ha più il piacere di esitarli a suo modo e di vederne i risultati finali. La concorrenza irresistibile e fatale della grande industria gli ha chiuso il laboratorio domestico e lo ha costretto da libero che era a diventare mancipio della macchina, che gli retribuisce il lavoro a un tanto al pezzo, a un tanto l'ora, e non gli fa sapere altro del risultato delle sue tronche ed informi fatiche.

Di qui i primi germi di gelosia fra capitale e lavoro, perchè non era a credersi che l'operaio che sia conscio di se medesimo si potesse acquetare a una posizione che contrasta così evidentemente colle sue più antiche e vitali aspirazioni. O che l'operaio non ha una storia sua? e che le famiglie dello stipettaio, del magnano, del carpentiere, dell'ottonaio non avevano le loro tradizioni fra il popolo, di padre in figlio, nelle contrade, nelle piazze? La famiglia operaia ha finito; *hands* è la parola che spiega la potenza di un'industria, il numero delle braccia, non già la qualità degli *Workingmen*, operai; e questa è l'idea che, spoglia dei temperamenti morali, assai rari del resto, risponde alla realtà delle cose. Perchè non è a dire che il capitale non abbia anche esso le sue leggi naturali. Appena il capitale è assettato, impegnato, esso deve sottomettersi sotto pena di consumo o di distruzione alle necessità inerenti al suo impianto; e l'operaio è trascinato da esso e con esso. Domani si guasta una macchina, cessano di lavorare quasi tutti gli operai; si ammalano invece 10, o 20, o 30 di questi ultimi, nulla è turbato, nulla è scomposto; altre braccia li sostituiscono immediatamente, e il lavoro continua. Un operaio non vuol sopportare le condizioni che gli sono fatte in un opificio; protesta; è licenziato e sostituito senza che la fabbrica se ne accorga troppo, e all'operaio non rimane che assumere altrove, se gli è dato, l'istesso lavoro e press'a poco alle condizioni medesime. Questo profondo sentimento della sua debolezza ed impotenza individuale costringe l'operaio, per migliorare la propria sorte, a collegarsi con altri, a formare quelle compatte falangi che sono le *Trades-Unions*, e ad eleggersi nel loro seno i propri duci e tribuni che piglino a cuore la sua causa.

Se la protesta di uno è nulla, quella di cinquanta, di cento e di mille insieme dovrà avere i suoi effetti. E se la grande industria ha le sue ragioni per dimenticare spesso il cristiano precetto: *in omnibus charitas*, l'operaio è portato da una legge di conservazione a ricordarsi dell'altro: *in necessariis unitas*.

La scomparsa del colonnello Gola.

Nulla ancora si è potuto sapere intorno alla scomparsa di quest'ufficiale superiore nativo di Torino. Si teme pur troppo una disgrazia; e tutte le indagini, tutte le ricerche non fanno che confermare questo timore.

Le Commissioni militari che dovettero occuparsi dell'applicazione delle clausole stipulate dal trattato di Berlino si trovarono spesso a compiere i propri lavori in mezzo a popolazioni ostili, senza avere nessuna difesa contro gli eccessi della loro ignoranza e della loro ferocia. Il Toraughi, l'Orero e gli ufficiali stranieri furono obbligati più di una volta a minacciare e ad imporsi colla rivoltella. Non è quindi strano il supporre che il colonnello Gola sia rimasto vittima di qualche odio sciagurato, o di qualche vendetta così stupida come infame.

Dal 2 di dicembre non si ha più nessuna notizia di lui. Egli in quel giorno fissò, col delegato della Germania, amichevole convegno per trovarsi a Costantinopoli dopo una settimana. L'ufficiale straniero non lo vide comparire. La legazione italiana assevera che il Gola non giunse certo in quella città.

Fino a ieri erasi conservata la lusinga che il colonnello, desideroso di istruirsi, avesse intrapreso per proprio conto un viaggio nel centro della Serbia e della Rumenia: ma il nostro console a Bukarest telegrafava ieri che questa era vana illusione dal momento che tutte le sue ricerche erano rimaste infruttuose: e di ciò sono pure convinti al Ministero della guerra ove non si crede che un distinto ufficiale come il Gola manchi alle regole della disciplina, restando un mese senza dare di sè nessuna contezza ai suoi superiori. Nondimeno tutte le autorità e tutte le nostre rappresentanze in Oriente riceveranno ordine di non trascurare nessun mezzo per appurare al più presto, qualunque sia, la verità che si pavanta fatale.

LETTERA DA ANCONA.

La commemorazione del 9 gennaio.

9 gennaio (ritardata).

Dire che la commemorazione d'oggi nella Loggia dei Mercanti sia riuscita in tutto come era giusto desiderio del Comitato, non lo si potrebbe; essa ciononostante ha reso degni della stima e considerazione cittadina quei giovani (poichè di tutta gioventù, la più scelta, era composto il detto Comitato) che, animati da santo amor di patria, spinti da null'altro che da nobile riconoscenza per quel grande che fu re Vittorio, si addossarono l'ardua impresa di commemorare una giornata come il 9 gennaio, la morte di un Re come il nostro Emanuele.

Era la Loggia addobbata a bruno, e tutta illuminata da ceri. Dirimpetto all'entrata erari la sedia dell'oratore, sormontata da un ricco trofeo di bandiere, nel cui mezzo spiccava fiera e bella la maschia effigie del Re Galantuomo.

Assistevano alla funzione tutte le Autorità e l'aristocrazia d'Ancona, nonchè molta borghesia. S'avrebbe voluto che ogni uomo, ogni ragazzo venisse a rendere colla sua presenza un tributo di rispetto a quel Grande, ma la esiguità del sito costrinse il Comitato a non lasciar libero l'ingresso se non a quelli muniti d'un relativo biglietto.

Il tempo, briccone, oggi più che mai, si è messo a piovere a catinelle, e costrinse tanti invitati, specie le signore, a rimanersene in casa, e di queste non ne accorsi che un piccolissimo numero. La musica del presidio incominciò la cerimonia con una marcia che, a dire il vero, non era molto d'occasione.

Quindi salì il pergamo il simpatico giovane sig. Bosier di Torino e studente in codesto Ateneo. Fare una critica delle sue parole appassionate e sincere, tessere una debole misura su qualche punto del suo dire, è cosa che non m'arrischierei di fare, tanto più dopo una semplice lettura.

Il suo discorso, sebben lunghetto e risalente a tempi un po' troppo remoti, e toccante punti abbastanza oscuri o difficili per i più dei convenuti, fu nullameno al termine salutato da una vera ovazione. Egli, cominciando col dire che non era intenzione sua di cantare le lodi e le gesta di Vittorio Emanuele, perchè troppo a noi contemporaneo, analizzò la storia ed i motivi del nostro nazionale risorgimento, risalendo fino ai tempi di Roma pagana. Forbitissima la lingua, lo stile elevato e fiorito, nonchè una profondissima cognizione della nostra storia, colorirono così il suo dire da renderlo oltremodo brillante e splendido.

Quand'ebbe terminato si scoperse, fra i frenetici battimani ed il suono dell'Inno reale, la lapide, magnifico lavoro di uno stimato giovane scultore di Ancona, residente a Roma. La forma di essa non si distacca dalla comune, ma per contro il lavoro d'ornato che attorno attorno la circonda, è di una squisita finitezza e buon gusto.

L'iscrizione è del prof. Corrado Corradino, che so meritamente conosciuto in Torino. Essa dice così:

IX gennaio MDCCCLXXIX

Duri eterno nei marmi
il nome di
VITTORIO EMANUELE II
come eterna durerà
nel cuore d'Italia
la memoria
del suo Re liberatore.
O forte, o verace, o giusto, o costante
o padre di magnanimi esempi
pensando di Te
s'inspira a virtù di sacrifici
ad amore di libertà
a fede
nell'avvenire della patria
la gioventù anconitana.

La funzione ebbe termine alle due. Restano superflui i commenti e le considerazioni. Quando un re s'è fatto ben volere da una nazione da lui tolta dal servaggio, in ogni membro di essa la sua morte lascia il compianto ed il dolore, e questo e quello erano fiammanti nel cuore degli Anconitani.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'11 gennaio 1879.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 ed è presieduta dal sindaco Ferraris. Intervennero 38 consiglieri: Oytana, Pateri, Chiappero, Devicini, Bonasso, Bianchi, D'Azeglio, Beninteudi, Favale, Balbo, Frescot, Ferrati, La Marmora, Lessona, Valperga di Masino, Corsi, Cassinis, Mazzucchetti, Lanza, Guadagnini, Tensi, Villa, Vegezzi, Sambuy, Calandra, Costa di Trinità, Spantigati, Ajello, Rignon, Arnaudon, Malvano, Chiaves, Compans, Pacchiotti, Melano, Gamba e Rossi.

Letto il verbale della seduta precedente, fu approvato senza osservazioni.

* * *

Sindaco. Prima di continuare la discussione sul bilancio, sono in dovere di rispondere qualche parola all'interpellanza fattami ieri sera dal cons. Piana sullo stato delle cose del Canale della Ceronda. Sarò breve per quanto mi sarà possibile e dirò quel tanto che mi è permesso dalle condizioni attuali delle cose... Il Comune di Torino, volendo fare una derivazione d'acqua la quale servisse per forza motrice delle nostre industrie, che tanto ne abbisognano, costrusse il Canale della Ceronda, colla speranza d'avere 4 metri cubi al minuto, dinamica sufficiente a moltiplicì ed importanti movimenti industriali. S'incominciò a fare il ramo sinistro, che fu concesso, come sapete, alla ditta Galoppo ed alla ditta Bass e Abrate, colla condizione che il Canale stesso somministrasse loro 2 metri cubi d'acqua al minuto, ovvero 2000 litri . . . . .

. . . . . In quanto al ramo destro le cose non istanno come nel sinistro: il destro non ha concessionari propriamente detti. Il Municipio non fece concessione alcuna nè si obbligò a niente con nessuno. Il ramo destro ha degli utenti e sono di tre specie: 1° di quelli che pagano abbastanza bene l'acqua dinamica; 2° di quelli che la pagano assai poco; 3° di quelli che non la pagano affatto. E, signori miei, questi che non la pagano punto sono proprio quelli che ne traggono maggior profitto, che la rivendono e che fanno maggiore strepito di tutti gli altri per reclamare diritti che non hanno.....

. . . . . Nel nostro paese vi sono degl'industriali ardimentosi, pieni d'ingegno e d'attività — ed io faccio loro i miei elogi, — ma alle volte qualcuno di questi campioni dell'industria vorrebbe spingere le cose troppo oltre ed ottenere per le sue industrie dei privilegi che il Municipio non può accordare, poichè noi dobbiamo equiparatamente la nostra cura a tutti gli ordini di cittadini.....

. . . . . Se gli industriali adunque del ramo destro della Ceronda non sono dei concessionari, sono però degli utenti, che pagano alcuni di loro un canone al Municipio; eppoi, in ogni modo, paganti o no, noi dovevamo preoccuparci dei nostri congegni industriali. E ce ne siamo preoccupati al punto che, per avere maggior acqua dinamica nel ramo destro, ne abbiamo derivata di più dal sinistro, e ne abbiamo avuto per premio la lite che ci intentò la ditta Galoppo e che tutti conoscono. Questa Ditta c'intimò di somministrarle nel ramo sinistro 2 metri cubi d'acqua (2000 litri al minuto) corrispondenti alla dotazione di 200 cavalli dinamici.....

. . . . . Gli utenti del ramo destro, sentendo che la ditta Galoppo esigeva 2000 litri al minuto, si credettero pure in diritto d'avere altrettanto e reclamarono al Municipio. Cosa fece il Sindaco? Il Sindaco cercò tutti i modi di conciliare le cose; e a tale uopo convocò con apposita circolare tutti gli utenti del ramo destro; ma questi signori, invece di favorirmi della loro presenza ed aiutarmi ad accomodare una quistione tanto difficile, non vollero intervenire all'adunanza e mi mandarono un loro procuratore.....

. . . . . Questi, che è un illustre mio collega nel Foro, persona competente e rispettabilissima sotto tutti i rapporti, non mi si presentò però coll'ulivo in mano, ma bensì colla spada..... Comunque sia, il patrocinatore degli utenti di destra finì per riconoscere la ragionevolezza degli argomenti del Sindaco: ma più tardi si pensò altrimenti, e l'avvocato Piccini, a nome di un Comitato di 5 utenti di destra, dichiarò che non si poteva accettare altra ripartizione delle acque del Canale se non la divisione giusta ed esatta per metà delle acque tra il ramo destro ed il sinistro. . . . .

. . . . . Ecco come stanno le cose, o signori, nè crediate che per ciò la Giunta abbia trascurato di favorire per quanto doveva e poteva gli utenti del ramo destro. La Giunta intavolò pratiche coi concessionari di sinistra, e disse loro: vivete, ma lasciate vivere... La Ceronda dà in media e totale circa 3000 litri al minuto. Ebbene: voi di sinistra avrete la prelazione fino a 1500 litri, coi quali potete comodamente vivere; lasciate che il resto vada a beneficio del ramo destro. Con 2000 litri

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 12.

THANKFUL BLOSSOM

ROMANZO DELLE JERSEYS - 1779

di BRET HARTE

(Traduzione di G. B. Arnaudo)

PARTE III.

(Seguito).

Ma, cosa singolare! ella si sentì più confusa quando, pochi minuti dopo, la conversazione cadde sul maggiore Van Zandt; e, cosa più singolare ancora, ella si sentì assai sgomentata di quella confusione. Finalmente ella prese ad ascoltare con un misto d'irritazione, di vergogna e di curiosità, le lodi che si facevano di quel signore, del suo coraggio, della sua devozione alla causa, del suo bel garbo. In un momento d'impeto, Thankful fu in procinto di gettarsi sul petto di mistress Schuyler e confessarle come avesse maltrattato il maggiore; ma la convinzione che mistress Schuyler avrebbe fatto il colonnello Hamilton partecipe del segreto, e che al maggiore Van Zandt poteva tornare sgradita quella rivelazione, e, strano a dirsi, congiunto a ciò un senso d'invincibile irritazione verso quel bello e gentile ufficiale, l'indussero a tacere. « Inoltre — ella disse a se stessa — egli dovrebbe sapere, se è quel perfetto gentiluomo che mi dicono, in quale stato d'animo io mi fossi, e come non avessi il proposito deliberato di maltrattarlo, » e con questa irresistibile logica femminile la povera Thankful, in certa qual misura, tranquillò l'onesto suo cuoricino.

Ma temo che non lo tranquillasse pienamente; la notte non potè dormire; come accade a tutti i temperamenti che operano per impulso, la riflessione e la diffidenza le vennero quando i fatti eran già compiuti, e quando la ragione non sembrava illuminarle altra via che quella della disperazione. Ella s'accorse allora quanto era stata pazza l'idea di venire al quartier generale quando, com'ella credeva, era troppo tardi per por rimedio al male; s'accorse della sgarbatezza e ruvidezza della sua condotta verso il maggiore Van Zandt soltanto quando la distanza ed il tempo rendevano debole ed inefficace una apologia. Io credo perfino che ella abbia pianto un tantino sotto le coltri nella strana e melanconica camera in cui dormiva placidamente mistress Schuyler, della quale ella alternativamente odiava ed invidiava la soave franchezza nella manifesta bontà o gentilezza; finalmente, incapace di resistere più a lungo, scivolò pian piano giù dal letto e se ne stette umiliata e sconsolata davanti alla finestra che s'apriva sulla falda di collina che scendeva verso il fiume Whippany. La luna splendeva fulgida sulla neve di fresco caduta, gelida e non ancor calpestata. A sinistra, in lontananza, essa scintillava sulla baionetta d'una sentinella che passeggiava oltre la sponda del fiume, e diede alla fanciulla un senso di sicurezza che forse fortificò in lei un'altra idea che le era già venuta in mente. Poichè non poteva dormire, perchè non poteva ella andarsene a girellare finchè le venisse il sonno? Ella s'era avvezzata a vagabondare intorno alla fattoria in tutte le stagioni, a tutte le ore, e qualunque tempo facesse. Ella si ricordò della notte — notte tempestosa — in cui ella s'era alzata seriamente preoccupata del parto della sua giovenca favorita di Alderney, e come aveva salvata la vita del vitello, neonato gracilissimo che stava là presso l'aia, pareva piovuto dalle nuvole e sbattuto dalla tempesta. Con questa reminiscenza nel cervello, ella rivestì di nuovo il suo costume d'amazzone, si gettò sulle spalle il mantello di mistress Schuyler, discese senza far rumore l'angusta scala, passò davanti al servo che dormiva sopra un sofà, e, aperta la porta posteriore, aspirava un momento dopo l'aria secca e frigida e sgambettava nella neve frigida anch'essa della collina.

Ma mistress Thankful aveva dimenticata una differenza che c'era fra la sua fattoria ed un accampamento. Ella non aveva fatto una cinquantina di passi quando una figura, quasi sorgesse di sotterra, le si piantò innanzi, e, sbarrandole la strada con un moschetto armato di baionetta, le tuonò: Alto là!

Era il primo comando imperioso che la fanciulla avesse ricevuto in vita sua, e quindi il sangue le salì caldo alle guancie; tuttavia ella inconsciamente si fermò, e, senza pronunciare una parola, affrontò colla sua antica audacia chi gli aveva fatta quella intimazione.

— Chi va là? — domandò la sentinella colla baionetta alzata all'altezza del petto di lei.

— Thankful Blossom — rispos'ella prontamente.

La sentinella riportò l'arma al piede.

— Passa, Thankful Blossom, e Dio mandi presto il fiore e con esso la primavera (*), e buona notte — disse il soldato con forte accento milesio (**).

E prima che la fanciulla ancor meravigliata potesse comprendere il significato della sua repentina intimazione, e del suo non meno repentino allontanarsi, egli aveva ripreso il suo monotono passeggio al chiaro di luna. E per vero, mentr'ella lo stava guardando, la strana apparenza del paesaggio illuminato dalla luna, la novità della sua posizione, la malsana agitazione de' suoi pensieri, le pareva facessero parte d'un sogno che la luce del mattino poteva bensì dissipare, ma non pienamente spiegare.

In preda ancora ad un avanzo di questo sentimento, ella continuò il suo cammino verso il fiume. Le sponde erano ancora orlate di ghiaccio, e l'acqua vi scorreva frammezzo senza fragore. Ella sapeva che il fiume attraversava il campo in cui stava il suo infedele amante, e per un momento ebbe il pensiero di accompagnare quel corso d'acqua, e andare a gettare in faccia al capitano la sua colpa; ma nel punto stesso in cui le venne quel pensiero, ella, invasa da un nuovo e subitaneo dubbio in cuore, ne lo ricacciò, e andò contemplando astrattamente il tremolare della luce lunare sulle sponde gelate; finchè un'altra visione, che a lei non parve neanche reale, le inchiodò i piedi al suolo, e le fece sparir il sangue dalle guancie febbrili.

Una figura s'avvicinava lentamente venendo dalla parte dell'accampamento immerso nel sonno. Alta, ritta ed avvolta in una cappa grigia, con un cappuccio che le nascondeva in parte la faccia, aveva tutto l'aspetto di quello spettro di cui aveva inteso parlare. Thankful respirava appena. Il coraggioso cuoricino che non aveva provato sgomento davanti al moschetto puntato della sentinella, tremò allora, e quasi non palpitò più, mentre il fantasma, con passo lento e maestoso, si avvicinava. Ella ebbe appena il tempo e la forza di rifugiarsi dietro un albero prima che la figura, maestosamente inconsapevole della sua presenza, le passasse lentamente vicino. Malgrado tutto il suo terrore, Thankful non ismarrì però quello spirito pratico d'osservazione a cui s'era avvezzata alla campagna; ella notò che i passi del fantasma crosciavano sulla crosta di neve gelata come quelli d'un mortale, e che essi lasciavano orme visibili e palpabili come quelle di uno stivale militare.

Il sangue rifluì alle guancie di Thankful, e col sangue le ritornò l'usata audacia. Un momento dopo ella uscì dal rifugio dell'albero, e seguì con leggiero passo felino l'apparizione che saliva la collina. Guizzando da un albero all'altro essa la seguì finchè la vide fermarsi davanti alla porta di una capanna o tettoia bassa costrutta a mezza costa. La figura vi entrò e la porta si rinchiuse dietro di essa. Con ogni senso febbrilmente sveglio, Thankful, dal sicuro rifugio di un grosso acero, stette ad osservare la porta della capanna. Pochi momenti dopo essa si aprì, e la figura ne uscì spoglia del suo paludamento grigio. Dimentica d'ogni cosa, e spinta soltanto dal vivo desiderio di scoprire la faccia dell'impostore, l'impavida fanciulla si scostò dall'albero, per isbarrare direttamente la strada alla figura. Nel momento stesso questa si voltò per vedere che cosa fosse, e la luna illuminò la faccia calma e severa del generale Washington.

(Continua).

(*) Per ben comprendere questa frase è mestieri sapere che *Blossom* significa « fior d'albero » e *Thankful* « riconoscente. »

(**) Milesio per irlandese. La storia leggendaria d'Irlanda pretende che gran parte degli Irlandesi discendano dal re Milesio, di Spagna, due figli del quale conquistarono l'isola 1300 anni prima di Cristo, e stabilirono un nuovo ordine di nobiltà.

possono vivere i due rami destro e sinistro.....

..... Lo ripeto adunque, il ramo di destra non ha concessionari; ha però degli utenti cui noi dobbiamo tutti i riguardi appunto perchè sono industriali onesti e molti di loro con capitali non ingenti. Noi siamo disposti a fare tutto quanto ci è possibile in loro favore. Certo che il ramo destro della Ceronda non può rimanere nello stato attuale. Qualcosa si deve fare e si farà. Abbiamo il progetto del cav. Davicini; abbiamo altri studi.....

...... Ci fu un progetto nuovo di derivazione; ma per questo dovevamo metterci d'accordo coi Comuni circostanti. Questi aderirono tutti, fatta eccezione del comune di Caselle, il quale ci impose condizioni impossibili. Noi abbiamo fatto quanto ci era possibile per venire a patti col comune di Caselle, che pare preoccupato più che tutto dall'idea di una certa preponderanza del nostro Municipio sul suo.... Noi nelle trattative ci siamo fatti piccini quanto lo si poteva ed arrendevoli oltre modo; ma ancora non abbiamo potuto ottenere una soluzione della vertenza.....

...... Ecco quanto abbiamo fatto pel ramo destro della Ceronda. Se il Consiglio crede che abbiamo fatto male, ce lo dica francamente..... Ora la mia esposizione sarebbe finita se non mi giungesse in questo punto una nuova petizione degli utenti di destra.

***

Si dà lettura della petizione, nella quale, a nome stesso dei loro numerosissimi operai, gli utenti del ramo di destra richiamano l'attenzione del Consiglio sul pericolo che venga a mancare totalmente l'acqua ai vari opifici del ramo stesso.

Si dà quindi lettura della prima petizione del 31 maggio 1877, colla quale gli utenti del ramo destro domandavano la parità di trattamento di quelli del ramo sinistro.

***

Sindaco. Se questi signori del ramo destro invece di mandare un patrocinatore a parlare in nome della legge avessero risposto eglino stessi in persona all'appello del Sindaco, ci sarebbe stato modo d'intendersi più facilmente... Comunque sia, il Municipio non deve mai conservare rancori con nessuno e deve mai sempre occuparsi del bene dei propri amministrati..... Speriamo adunque che anche su tale materia un giorno o l'altro si verrà ad una soluzione..... Osservo però che, in quanto alla 1ª petizione, non è vero che la normalità delle acque pel ramo destro debba essere di 2000 litri al minuto. In quanto all'ultima petizione, il Consiglio deve essersi persuaso che la Giunta fece quanto stava in suo potere per favorire gli utenti del ramo destro.

Calandra. Vorrei parlare del progetto Vaccarino. Di questo egregio ingegnere io sono amico, è vero, ma posso assicurare che non mi lega nessun interesse nè con lui, nè col suo progetto. Se il Consiglio crede alla mia parola ed al mio disinteresse parlerò, altrimenti.....

Voci. Sì!... sì!... Parli.

Calandra. Coloro che furono incaricati di studiare la derivazione dalla Stura, avrebbero dovuto cercare derivazioni dove vi fosse minor numero di interessati ad impedire la derivazione stessa. Invece col progetto Davicini si fece precisamente il contrario.

...Le acque di sinistra della Stura sono molto più sfruttate che non quelle di destra. Il progetto-Vaccarino mira appunto ad utilizzare queste acque di destra, la cui derivazione presenta minori ostacoli da parte degli interessati. Discorre poi del serbatoio quale viene proposto dal progetto-Vaccarino, dicendo che tale progetto si potrebbe eseguire senza inconvenienti. Prega il Consiglio di voler esprimere al Sindaco il suo desiderio perchè si tenga conto di quel progetto.....

***

Si dà lettura della deliberazione della Giunta riflettente il progetto Vaccarino.

Calandra. Questa deliberazione non venne mai comunicata agli interessati.

Sindaco. Nol doveva; ma gl'interessati potevano prenderne nota e la presero.

Calandra. Sostengo che si doveva darne comunicazione.

Sindaco. Il consigliere Calandra è pregato di lasciare che il Sindaco amministri e faccia lui da sindaco.

Davicini. Il progetto di derivazione di cui è caso, io lo aveva allestito fin dal 1852 per altri scopi. Quindi tale progetto si cercò di applicarlo per aumentare le acque del canale della Ceronda, ma limitativamente alla stagione iemale, giacchè per la stagione estiva egli stesso dubita molto che col progetto in discorso si possa alimentare il canale della Ceronda. In ogni modo sarà felice per l'interesse delle industrie se Vaccarino riesce nel suo progetto.

Ajello. Ringrazio il signor Sindaco della relazione particolareggiata su questo doloroso affare del ramo destro della Ceronda... Gli utenti di questo ramo non domandano altro che i mezzi per far muovere le loro macchine: movimento che dà pane a tante migliaia di operai... Il Sindaco dice che non ci sono concessioni; è vero: ma non è vero che il Sindaco non abbia presi impegni morali e materiali cogli utenti in quistione... Si dirà che fino ad ora certi utenti non pagarono; verissimo; ma sono tutti disposti a pagare, purchè abbiano la quantità d'acqua rispettiva alla quota e senza intermittenza... Quindi invito il signor Sindaco a studiare un modo qualunque per somministrare l'acqua dinamica agli industriali del ramo destro... Il cons. Calandra propone d'adottare il progetto Vaccarino. Ciò sta bene; ma tutto ciò è per l'avvenire lontano. Intanto quello che sappiamo noi si è che, dopo la sentenza, noi siamo obbligati di distrarre le acque dal ramo di destra per lasciare impinguare quello di sinistra. Ci sarebbe un mezzo solo e pronto per tutto conciliare; ma io non posso dirlo in seduta pubblica ed attendo che il Sindaco proponga una seduta privata per trattare questo delicatissimo affare.

Sindaco. Non ho detto nè *morale, nè materiale, bensì legale e morale*... Certo che il Municipio deve consacrarsi con massima cura agli interessi delle nostre industrie; ma ciò sempre con equa misura e per quanto sta nei suoi mezzi... Non si è mai garantita nessuna quantità d'acqua... In quanto poi alla proposta del consigliere Ajello, che non può essere comunicata in seduta pubblica, dirò che mi dispiace che il consigliere stesso non sia venuto a vedermi questa mane, chè qualcosa si sarebbe concertato... Se il Consiglio crede che si debba tenere una seduta privata...

Tensi. Sono utente anch'io del ramo destro della Ceronda; ma spero che non si crederà voglia io parlare per mio solo interesse particolare... Non è vero che non ci sia concessione e che non vi sieno patti. V'è una deliberazione solenne del Consiglio ed un R. decreto, secondo i quali l'acqua del canale della Ceronda deve essere ripartita in due giuste metà, una pel ramo destro e l'altra pel ramo sinistro.

Sindaco. Permetta che raddrizzi le sue osservazioni. Non vi fu mai deliberazioni per l'equa ripartizione delle acque tra il ramo di destra e quello di sinistra.

Tensi. Esiste, e porterò la deliberazione nella prossima seduta.

Sindaco. Non ci fu deliberazione di Giunta, bensì solo discussione in Consiglio.

Villa. Desidererei che questa questione posta al Sindaco avesse una soluzione oggi stesso. Se non vi è un obbligo giuridico o morale, vi è però in questa questione un grande interesse a cui bisogna provvedere. Oggi veniamo a sapere che il progetto che avrebbe reso possibile la soluzione del problema, viene a mancare. Egli crede impossibile il poter accettare le condizioni imposte dal Municipio di Caselle, uno degli utenti del ramo sinistro. Questo Municipio pone sette od otto capi di condizioni, che vengono ad offendere il concetto della convenzione.....

...... Il progetto della Giunta non può più aver vita. Non dobbiamo noi studiare altri provvedimenti?

...... Uno dei nostri stessi colleghi promise di presentarne uno. Ma non è in seno del Consiglio che si possano studiare dei progetti. Essi richiedono uno studio, un'elaborazione preliminare.....

...... Vi era una Commissione incaricata di questi studi. Perchè a questa Commissione non si manda di esaminare e di riferire sui varii progetti presentati?.....

..... Propone che, facendosi rivivere l'antica Commissione, si incarichi la medesima di presentare al Consiglio un progetto elaborato che valga a risolvere la questione.

Tensi. Mi ripugna parlare di cosa che pare di mio solo interesse. Non lo è. E per darne una prova, dichiaro qui solennemente che la mia Ditta rinuncia per sempre ai benefizi dell'acqua del ramo destro della Ceronda.

...... Protesto adunque; e ripeto che vi fu deliberazione e che siamo stati chiamati.

Rossi. V'ha un fatto innegabile in tutta questa questione; e si è che gli utenti del ramo di destra, nella ferma convinzione che si fosse loro promessa dell'acqua dinamica sufficiente, hanno impiantato degli opifici costosissimi con sacrifici veramente enormi..... In ogni modo questi industriali non possono rimanere danneggiati. Qualcosa dobbiamo assolutamente fare... Io proporrei che la Giunta bandisse un concorso, promettendo un premio di valore a colui che proponesse il progetto migliore per risolvere questa spinosissima questione dell'acqua dinamica pel ramo di destra senza interruzione. Sono sicuro che avremo molti concorrenti... Tutti gli uomini tecnici ed intelligenti del nostro Paese concorreranno alla soluzione di questo problema, dalla quale dipende la esistenza di tante nostre industrie... Una Commissione poi dovrebbe essere incaricata dello studio e della scelta del progetto migliore dell'*Araba fenice* per le nostre industrie... Continuare così non si può... Se si danno, come d'obbligo, i due metri cubi a sinistra, non ne avremo mai a sufficienza a destra... Egli è d'uopo provvedere e d'urgenza.

Davicini. Capisco che il mio progetto è completamente condannato. Pazienza! Mi pare però che si potrebbe permettere che fosse unito agli altri del concorso proposto dal cons. Rossi.

Benasso. Osservo che, nel progetto Davicini, non è solamente Caselle che fa opposizione; ma la fa pure il comune di Borgaro, il quale fa le stesse esclusioni del precedente.

Sindaco. La discussione è posta a tal punto che non mi sembra la si possa continuare in pubblico..... Non posso poi tollerare che si compromettano gli interessi del Comune nostro. Potrei rispondere a tutti, ma non in seduta pubblica. In seduta privata dirò qualcosa di più che non abbia detto... Se il Consiglio vuole continuare la seduta pubblica....

Villa. Se il Sindaco dichiara che non può parlare di più che in seduta privata...

Sindaco. Non posso.

Villa. Allora che si metta ai voti.

Sindaco. Coloro che approvano la seduta privata alzino la mano.

È approvata a grande maggioranza.

Il Consiglio si costituisce in seduta privata alle 10,17.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

I delegati dei 4 gruppi delle Sinistre della Camera — Loro programma — Il possibile cambiamento di Ministero — Il nuovo progetto Cochery per la rete telegrafica pneumatica — Il giornale Le Gavroche e Paolo di Cassagnac — Annullamento di matrimonio — Malattia del celebre dottor Tardieu.

Parigi, 10 gennaio (sera).

Nella mia ultima corrispondenza vi ho annunziato che i quattro gruppi repubblicani della maggioranza della Camera dei deputati avevano nominato dei delegati per intendersi sulla redazione di un programma comune in vista della nuova sessione parlamentare. Ieri questi delegati si sono riuniti presso l'onorevole Leblond. La deliberazione, cominciata alle 4, non si è terminata che pochi minuti prima delle 8.

Erano presenti: per il Centro sinistro i deputati Ribot, Franck Chauveau e Bénault Morlière; per la Sinistra Leblond, Tirard, Sée, Journault e Giulio Ferry; per l'Unione repubblicana Floquet, Brisson, Boysset, Bralay, Drée, Lelièvre, Goblet e Allain Targé; per l'estrema Sinistra Luigi Blanc, Madier Montjau, Lockroy e Clémenceau.

I delegati hanno dapprima fatto conoscere l'opinione prevalsa nell'ultima riunione di mercoledì. La discussione generale s'è quindi aperta sulle riforme che dovranno essere sottoposte al voto del Parlamento.

Ancorchè la cosa non sia di pubblica ragione, avendo anzi i giornali del partito repubblicano raccomandato il segreto, pure ecco le informazioni che ho potuto avere in proposito.

***

Sebbene nessun programma definitivo non sia stato adottato, ciò non di meno i delegati hanno emesso l'avviso che la questione dell'amnistia, quella di radicali riforme nel personale amministrativo e giudiziario, la modificazione della legge sopra l'insegnamento religioso debbano essere per prime sottoposte all'approvazione della Camera.

Si è pure parlato lungamente, ma qui vi furono molti dissidenti, della questione di mettere in accusa il Ministero del 16 maggio, della dimissione Dufaure, del ritiro del ministro della guerra Borel, ecc.

La riunione ha incaricato l'on. Leblond di recarsi oggi venerdì al Ministero della giustizia per conferire col presidente del Consiglio dei ministri Dufaure e conoscere le intenzioni del Governo relativamente alle riforme ritenute necessarie.

Sabato i delegati si raduneranno di bel nuovo per sentire la relazione Leblond, ed allora verrà fissato un programma definitivo che sarà sottoposto all'approvazione dei quattro gruppi repubblicani, e che verrà quindi scrupolosamente votato in seduta pubblica dalla Camera.

In generale si vorrebbe dalle Sinistre che l'attuale Ministero Dufaure si presentasse alle Camere profondamente modificato. Si trova che il generale Borel è divenuto impossibile, e che anche la presidenza Dufaure è ormai cosa troppo pallida, avuto riguardo alla nuova situazione fatta alla Francia dalle elezioni senatoriali del 5 gennaio. Il Maresciallo ha fatto sapere nel Consiglio dei ministri che gli rincrescerebbe assai di separarsi dal Dufaure per fare un passo dippiù verso la Sinistra, e d'altra parte i famigliari di Gambetta sostengono che il capo della Maggioranza non ha punto nè la voglia nè l'intenzione di assumere la presidenza del futuro Ministero, per cui, in caso di crisi, non si sa ancora su chi il Maresciallo potrebbe mettere la mano per trovare l'uomo della situazione, persona grata a lui e appoggiata dalla Sinistra parlamentare. Il problema è molto difficile a sciogliere.

***

Una rimarchevole innovazione sta per essere introdotta a Parigi. Fra i primi progetti che saranno presentati alla Camera, alla prossima riapertura, si è quello dell'on. Cochery, sotto-segretario di Stato alle finanze, relativo alla creazione di una nuova rete pneumatica per il trasporto dei dispacci telegrafici. Questo progetto, che in verità non è nuovo perchè fu presentato già da 10 anni, sta dunque per entrare nel periodo d'esecuzione.

Il signor Cochery chiederà dunque alla Camera un credito speciale per la costruzione della nuova rete e per l'organizzazione del servizio. L'attuale tariffa sarebbe diminuita sensibilmente e ciò per isprونare il pubblico a servirsi di questo nuovo modo di comunicazione. In oggi il sistema di corrispondere per telegrafo a Parigi è caduto completamente in disuso, perchè è dimostrato che un dispaccio non impiega, in media, meno di due ore per essere trasmesso da un punto all'altro della città. Dopo che sarà compiuta la nuova rete pneumatica invece non passeranno che 35 o 40 minuti tra l'ora della presentazione e quella del ricevimento del dispaccio. Il progetto di legge chiede alla città di Parigi il suo concorso finanziario, domandando che un terzo delle spese sia sopportato dall'azienda municipale.

***

Il gerente del giornale *Le Gavroche* è comparso oggi innanzi l'ottava Camera del Tribunale correzionale prevenuto di diffamazione contro l'ex-deputato Paolo di Cassagnac. Gli articoli incriminati consistono in una serie di pretesi telegrammi scambiati fra il Cassagnac, l'imperatrice Eugenia ed il Principe imperiale. Il celebre avvocato Lachaud sosteneva il Cassagnac. L'avvocato Carré ha difeso il prevenuto. Il Tribunale condannò il gerente del *Gavroche* a 500 franchi di multa ed all'inserzione della sentenza in due giornali.

La prima Camera del Tribunale civile ha pure oggi pronunziata la nullità del matrimonio di quel tale Delante, studente di 18 anni, che aveva sposata in Inghilterra una contessa polacca che poteva essere sua madre — e ciò in seguito ad un avviso inserito negli annunzi del *Figaro*.

***

Il celebre dottore legale Ambrogio Tardieu, una delle sommità dell'Accademia di medicina francese, è agli estremi! è stato viaticato stamane e si teme una catastrofe da un momento all'altro.

R. R.

Tempeste di neve in Francia.

In questi ultimi giorni, grandi tempeste di neve coprirono vaste superficie in quasi tutti i punti del territorio di Francia. Le comunicazioni furono intercettate in quasi tutte le linee dell'ovest e del sud, fra Parigi e la Manica, Tours, Orléans, Lione, fra Lione e Ginevra, ed in molti luoghi della regione alpina.

A Dijon non si è mai veduta nelle vie della città tanta agglomerazione di neve; i convogli rimasero nella stazione, non potendo avanzarsi da nessuna parte.

Tra Chartres e Pontgoin la ferrovia è sepolta sotto due metri di neve.

La neve e le acque tagliano la strada fra Parigi e Nantes.

Fra Bajona e Tolosa l'Adour ed i suoi affluenti sono usciti dal loro letto, e hanno rotta la strada in cinque punti.

Il Lot minaccia inondazione.

La Loira cresce talmente che si prevede che le acque saranno più alte che nel 1872, anno in cui allagarono parecchie regioni.

Alla Havre fu interrotta la circolazione delle vetture, e si gettò del sale per far fondere la neve.

Fra Nevers e Parigi furono rotti dal gelo i fili telegrafici.

Si lavora dappertutto allo sgombro delle strade. In quelle che hanno doppio binario, si comincia jo sgombrarne uno. Le comunicazioni si ristabiliscono, ma saranno per parecchi giorni irregolari.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 9 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4625), in data 20 novembre, con cui il comune di Bavegazzo, nella provincia di Como, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Baregazzo a quella di Figliaro.

2. **R. Decreto** (n. 4667), in data 8 dicembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente decreto, del complessivo valore di L. 19,805 80.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

5. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 8 corrente in Resutano, provincia di Caltanissetta, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 gennaio 1879.

CRONACA

12 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1855. — Morte della regina Maria Teresa di Toscana, vedova di Carlo Alberto.

L'anno 1855 fu per Vittorio Emanuele un anno di prova, perchè perdette, nel corso di quattro settimane, la madre, la moglie ed il fratello.

La dolorosa sequela incominciò colla morte di Maria Teresa Francesca di Toscana vedova di Carlo Alberto. La pia donna morì il giorno 12 gennaio (due giorni dopo la conclusione del trattato d'alleanza colla Francia e l'Inghilterra) alle ore 12 e mezzo.

La *Gazzetta Piemontese* ne annunciò la morte con queste poche ma belle parole:

« La fatale novella riempì tutti gli animi di cordoglio e gettò specialmente nella desolazione le centinaia di povere famiglie, che dalla caritatevole munificenza della R. Defunta traevano conforto e sostentamento. La sua vita fu una continua carità; delle innumerevoli largizioni sue la più gran parte non fu conosciuta, perchè provenienti da delicata quanto compassionevole mano: e se tratto tratto si trovò modo di scoprire e pubblicare alcuno di tanti atti di beneficenza, ciò non accadde che con grande stento. Alle benedizioni colle quali i miseri saluteranno sempre il suo nome, andranno pure unite le preghiere ed i sensi d'affetto che nodrirà tutta la popolazione per la memoria di Colei che fu sposa allo sventurato e rimpianto Autore delle istituzioni che ci reggono, e Madre dell'amato nostro Monarca. »

Maria Teresa fu sepolta nella Basilica di Soperga.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale:

Cavaja Giuseppe, contadino, residente a Torino, con Brusa Teresa, contadina, resid. a La Loggia.

Ferrari Giovanni Battista, macchinista, res. ad Alessandria, con Orecchia Maria Teresa, sarta, residente ad Alessandria.

Tesia Giovanni, muratore, resid. a Torino, con Albano Anna, resid. a Verolengo.

Scagliotti Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Bonardi Leonilda, residente ad Alessandria.

Villata Luigi, contadino, resid. a Torino, con Chiabotto Margherita, res. a Caselle.

Chiappero Giuseppe, falegname, residente a Fenestrelle, con Camisso Maria, residente a Fenestrelle.

Paralo Michele, contadino, resid. a Santa Vittoria, con Longo Lucia, fantesca, res. a Torino.

Valanziano Domenico, benestante, residente a Baudenasca, con Rostagno Angela, residente a Pinasca.

Allegri Raimondo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Cesare Adelaide, residente a Torino.

Serra Giuseppe, cameriere, residente a Torino, con Mariano Domenica, sarta, resid. a Torino.

Carasso Camillo, farmacista, resid. a Collegno, con Surra Maddalena, res. a Torino.

Pasero Effisio, operaio litografo, resid. a Torino, con Viglierco Teresa, soppressatrice, res. a Torino.

Giordani Lorenzo, impiegato postale, residente a Torino, con Ottello Secondina, residente a Romano Canavese.

Piumati Giuseppe, caffettiere, resid. a Torino, con Bongiovanni Anna, res. in Alba.

Debernardi Giacomo, decoratore d'appartamenti, resid. a Torino, con Viale Angela, sarta, res. a Torino.

(*Continua*).

La forza motrice e la lite Galoppo. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Nel n° 1 del corrente anno la *Gazzetta Piemontese* conteneva nella Cronaca e sotto il titolo *Una buona notizia*, un articolo riguardante la lite che sin dal 1874 la nostra Ditta dovette iniziare contro la città di Torino onde ottenere l'esecuzione del contratto intervenuto fra essa e la città.

Se il relattore avesse avuto sott'occhi la sentenza recentemente emanata dalla Corte, che *dichiarava di non aver ancor visto*, si sarebbe convinto che nel suo articolo vi era per lo meno un po' di benevola esagerazione in favore del Municipio, e che vi erano alcune inesattezze, le quali allo scrivente preme di rettificare, e può rettificare solo oggi, avendo solamente stamane avuto dalla Cancelleria la copia autentica della sentenza.

Eccola, signor Direttore, il tenore preciso e letterale della pronuncia della Corte che riformò la sentenza del Tribunale sopra appello proposto dalla nostra Ditta:

« Per questi motivi,

« Rejetta ogni instanza, eccezione e deduzione in contrario » (e quindi respinte le domande della città che chiedeva la *risoluzione* della concessione della forza motrice consentita al nostro stabilimento — la *libera disponibilità* della forza motrice stessa — e la *restituzione* delle lire 25 mila pagate dalla città),

« In riparazione dell'appellata sentenza della Corte 28 dicembre 1876,

« Ha dichiarato:

« 1° Doversi commettere come commette al perito d'ufficio ing. Ernesto Camusso di proporre e far eseguire le opere necessarie al partitore delle acque del Canale della Ceronda onde assicurare al ramo sinistro in modo certo e costante la immissione di 2000 *litri* d'acqua per minuto secondo derivata dal torrente Ceronda, oltre quella necessaria agli usi interni dello stabilimento Galoppo, e tale immissione sino a che esista nel Canale della Ceronda superiore al partitore siffatta quantità d'acqua, e per modo che non possa immettersi nel ramo destro qualsiasi quantità d'acqua sino a che non abbia il ramo sinistro la sua competenza di due metri cubi, oltre quella necessaria per gli usi interni dello stabilimento, con che però la Ditta Galoppo introduca nelle turbine quelle modificazioni che dal prefato perito si credano opportune perchè usufruiscano con precisione 2 mila litri al minuto secondo e producano il massimo effetto possibile.

« 2° E doversi quanto all'acqua per gli usi interni ammettere anzi tutto, come ammette, tanto i capitoli di prova testimoniale dalla ditta Galoppo dedotti alli numeri 1° e 2° lettera *A* della sua conclusione, quanto la perizia da lei pure proposta da eseguirsi dallo stesso ing. Camusso, seguiti gli esami su detti due capitoli, ristrettivamente però ad accertare se la quantità d'acqua dalla Ditta pretesa venga completamente consumata senz'alcun canale di condotta fuori dell'area dello stabilimento, e che tutta siffatta quantità d'acqua sia realmente necessaria, avuto riguardo a tutti gli usi interni a cui deve servire.

« Spese sì di 1° che di 2° giudicio per due terzi compensate, differita le altre. »

Ella potrà convincersi da ciò che se la causa è finita, lo fu nell'accoglimento della domanda principale della nostra ditta proposta. Poichè il giudizio ebbe origine dacchè la città voleva dividere *in parti eguali* l'acqua derivata dalla Ceronda fra il ramo del canale che serve agli stabilimenti posti sulla destra della Dora, ed il ramo sinistro che dà moto al nostro stabilimento.

Una prima sentenza del tribunale, confermata dalla Corte d'Appello e dalla Corte di Cassazione, riconobbe il nostro diritto ad avere una forza costante e continua di 300 cavalli dinamici, a produre i quali occorrono 2 mila litri al minuto secondo nel canale sinistro.

Non ostante queste pronuncie la città non ne ha mai dato i 2 mila litri d'acqua; e per assicurare al nostro stabilimento in modo costante la forza pattuita, la nostra ditta ha chiesto e la Corte, riparando con la sentenza del Tribunale, ha ordinato che si stabilisca al partitore un edifizio tale che assicuri al ramo sinistro e i 2 mila litri al minuto secondo e il più quella quantità d'acqua necessaria agli usi interni, da prendersi superiormente al salto, come si prende attualmente, e non dopo il salto come pretendeva il Municipio.

Quanto ai danni, che non erano che una conseguenza della questione principale, la Corte introdusse una compensa basata, a suo dire, sopra una reciproca inosservanza del contratto. Non sappiamo invero di quale inosservanza possiamo essere incolpati. Abbiamo prodotto in causa lo stato di tutti i meccanismi provvisti sin dal primo impianto e tuttora esistenti, segnando accanto ad ogni meccanismo il numero di operai necessario per il servizio, ed abbiamo un complesso di 850 operai invece di 700 portati dal nostro contratto. Questo stato non fu mai contestato dal Municipio. Ma, mentre non ha neppure parlato del numero degli operai, in ordine ai quali la nostra ditta ha fatto più di quanto la obbligava il contratto. Se questo giudicio sui danni sia di *fatto* o di *diritto*, la nostra ditta è costretta ad appellarsi dal giudicio.

Ringraziandola in anticipazione del favore, mi professo colla più distinta stima e considerazione

di Lei devotissimo servo
SECONDO GALOPPO.

La Messa per l'anniversario funebre di Vittorio Emanuele. — Il M° Giuseppe Arrigo, noto compositore di musica sacra, di Torino, ha scritto per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele una Messa *funebre, facile, melodica* e *popolare*, la quale, affinchè possa eseguirsi, qualunque sia il numero e la qualità dei suonatori di cui si può disporre, avrà gli accompagnamenti d'organo, piccola banda o quartetto d'archi.

Vari Municipii italiani aderirono già all'invito fatto dall'editore prof. G. Mussi, di Roma, nel periodico *La Banda*, e dall'autore per la esecuzione di detta Messa in occasione dei solenni funerali preparati per la morte del primo Sovrano d'Italia.

Il rappresentante del Municipio di Torino poi, a cui il M° Arrigo dedicò copia della sua Messa, scrisse all'autore una bella lettera di ringraziamento, nella quale annunciava all'Arrigo essere stata la sua Messa prescelta per la funzione anniversaria che il Municipio farà celebrare nella chiesa patronale del *Corpus Domini* il 14 corrente.

La Messa verrà eseguita a 21 voci con il solo accompagnamento d'organo. Dirigerà lo stesso Arrigo. Siederà all'organo il M° Collino.

Comitato per la Corona civica a Benedetto Cairoli. — Ieri, 11 dicembre, alle ore 2 pom., nelle sale della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, piazza Castello, N. 25, si riunì il Comitato provvisorio per la *Corona civica* a Benedetto Cairoli.

Il Comitato, presa cognizione del risultato finanziario della sottoscrizione, deliberò di aprire un concorso pubblico fra gli artisti-orefici, i quali intendano presentare un progetto di disegno e di esecuzione di *Corona civica* in oro, per la quale il Comitato pone a disposizione lire 2500.

Viene perciò col presente manifesto aperto il concorso e s'invitano gli artisti-orefici a presentare alla Segreteria della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale* entro il giorno 25 corrente i progetti del disegno, corredati di tutte quelle necessarie indicazioni che valgano a facilitare la scelta.

In pari tempo il Comitato provvisorio convoca pel 30 corrente alle ore 3, nel luogo sovraindicato, i sottoscrittori affinchè esaminino i disegni esposti, ricevano comunicazione dell'operato del Comitato provvisorio e deliberino sulle risoluzioni definitive.

Il Comitato provvisorio: Ercole Ricotti — Cesare Bertea — Carlo Compans de Brichanteau — Vittorio Bersezio — G. B. Bottero — Orazio Dogliotti — Giacinto Pacchiotti — Secondo Laura — Angelo Rossi — Carlo Zancla — Baldassarre Carri.

Una caverna rischiarata a luce elettrica. — La famosa caverna di Bossea, su quel di Mondovì, verrà rischiarata a luce elettrica. Ce ne dà l'annunzio la *Gazzetta di Mondovì*, la quale aggiunge che sia già inteso all'uopo un contratto col signor N. di Torino.

L'illuminazione si farebbe con 1500 fiamme (?) tutti i giorni festivi del giugno, luglio, agosto e settembre prossimi.

Longevità. — A Costa, provincia di Belluno, è morta certa Maria Dorigussi nell'età di anni 100 e 4 mesi.

Il raccolto dello zucchero. — L'industria dello zucchero non solo di Francia ma degli altri paesi, pare abbia molto sofferto dalle pioggie recentemente cadute, perocchè vide diminuire la resa saccarina delle barbabietole.

Per quanto riguarda la Francia, non isperasi una produzione uguale a quella del 1877-78 malgrado che la rese coltura le sia più importante della precedente campagna.

Pei dilettanti di musica. — È uscita dallo Stabilimento musicale di F. Bianchi, di Torino, tutta linda ed azzimata e sotto l'attraente titolo di: *Divagazioni artistiche*, una nuova ed elegante raccolta di composizioni musicali del sig. Nino Rebora.

In essa si contengono sei pezzi: *Meditazione* — *Sera d'estate*, fantasia — *Sfogliando un fiore*, andantino — *Le berceau du Roi*, idylle — *Je veux t'aimer*, romance sans paroles, e *Amitié*, nocturne.

È meritevole d'attenzione il frontispizio dell'*Album* che rappresenta un cavaliere del secolo scorso, un dilettante di musica, il quale, seduto innanzi ad un'ampia specchiera, si estasia cantando qualche favorita romanza che accompagna colla chitarra.

Questo lavoro, eseguito ad acqua forte dal valentissimo acquarellista e pittore Pio Bianchi, è d'un pregio veramente squisito.

Teatri. — Regio. — Finalmente! Sì, iersera finalmente abbiamo sentito in quella vasta sala un po' di calore, abbiamo udito dei veri e calorosi applausi, abbiamo assistito ad una bella e splendida serata, e ne siamo usciti proprio soddisfatti.

L'aspettazione, quella fata benedetta che colorisce sempre le cose a tinte troppo vivaci e promettenti, l'aspettazione era grande. Il nome del Bottesini, che da tanti anni è famoso nel mondo artistico come esecutore, direttore d'orchestra e autore di composizioni musicali bellissime; il nome del Boito che d'un libretto scrittosi per sè aveva fatto omaggio all'amico maestro, l'avevano accresciuta quell'aspettazione. D'altronde la favola era semplicissima; i versi bellissimi, profumati — vera poesia di quel brillante ingegno che è il Boito — se avevano potuto fare di essa un bel lavoro letterario, non avevano però potuto gonfiare l'azione, nè levarle quel carattere di soverchia semplicità che la assomiglia più ad un episodio e ad un idillio che non ad una vera azione drammatica. Come avranno fatto sulla scena maestro, poeta e impresario a rendere l'*Ero e Leandro* un'opera degna del nostro maggior teatro?

Questo problema, nato alla grande aspettazione, era un incubo, era cagione di ansia pel pubblico, pei maestri, per gli artisti, per tutti.

E la prova fu vinta. Ecco come:

Atto I. — *Preludio*: bellissimo, applaudito, *bissato*; tre chiamate al maestro.

Coro e scena: belli, passati inosservati.

Anacreontica di Leandro (Barbaccini) detta con coscienza d'artista e con fascino, con sentimento profondo... (Apro una parentesi: il maestro non ha scritto mai in tutto il suo spartito: *Qui si aspettino gli applausi*, epperciò l'orchestra e gli artisti, riattaccando un pezzo all'altro, procedono difilati e spesso non lascian tempo a fermarsi su un *pezzo* che già ne cominciano un altro).

Duetto di Ero e Ariofarne. (Bruschi-Chiatti e Roveri): bello, a metà applausi, una chiamata all'autore.

Canzone della Conchiglia: una cosa leggiera, delicata, fine fine, detta proprio bene dalla Bruschi-Chiatti; molti applausi, due chiamate all'autore.

Idillio: duetto tra soprano e tenore (che bei versi!), applausi, una chiamata.

Scena finale e alla calata della tela applausi e due chiamate all'autore.

Si comincia a respirare: scema l'ansia, ne sono incuorati i maestri, gli artisti e il pubblico: si prevede una buona riuscita. Meno male!

Atto II — Danze. Belline e graziose, ma non si sta lì ad applaudirle tanto, chè si attende il resto.

Pezzo concertato, molto ben messo insieme perfetto accordo tra artisti, orchestra e masse corali: effetto vero e grande e riuscito.

Applausi e una chiamata.

Coro e ridda finale: bene, bene. Cala la tela e si applaude, si applaude di cuore, e per 3 volte si chiama il maestro Bottesini, che finisce per condursi seco anche il coreografo Smeraldi.

Atto III. — Tutto, tutto qui è bello e piace ed affascina: piena di affetto e di passione la musica, il verso; piena di sentimento l'interpretazione. È un atto che non si discute, si applaude, ci si lascia trasportare.

La romanza « Splendi, splendi » è applaudita; frutta due chiamate, si vorrebbe perfino il *bis*.

Il *duetto* d'Ero e Leandro trascina; una frase di Leandro (con quanta passione l'ha detta il Barbaccini!) vi scuote, vi ammalia; si applaude con entusiasmo, si vuole il *bis* e si ottiene con tre chiamate al Bottesini.

Un acuto *addio* di Leandro, bellissima e potente nota, chiama altri applausi e ancora una volta l'autore.

A fine d'atto un calorosissimo applauso: Bottesini esce con tutti gli artisti, e gli si fa un'ovazione; si chiama il poeta, ma Tobia Gorrio che non è mai esistito non vuol venire: allora venga Arrigo Boito, e il Bottesini e gli artisti si trascinano quel simpatico uomo, e il pubblico saluta tutti con espansione insolita. Un'ultima volta si chiama il maestro, e al Bottesini solo, con un'accoglienza bellissima, la vasta e affollata sala dice: *bravo! La vostra opera è degna del vostro nome!*

E quest'opera, ne siam certi, piacerà in avvenire sempre più, perchè ha delicatezze d'orchestrazione, ha finezze di passi, ha bellezze quasi nascoste che è impossibile rilevare a una prima rappresentazione fra l'ansia di chi eseguisce e di chi ascolta.

La musica in iscena è splendida ed elegante; i costumi disegnati dall'artista Soave sono caratteristici e belli; belle le scene.

La Bruschi-Chiatti è una vera prima donna per voce, per canto, per forme e anche talvolta per scena. Il Barbaccini un artista perfetto. Il Roveri, nella sua parte lunga, difficile e punto simpatica, ne uscì ottimamente. I cori molto bene. L'orchestra e il Pedrotti benissimo. Questi nella concertazione ci ha messo davvero molta parte di quel cuore tanto fatto e di quell'ingegno potente ch'egli ha la fortuna di possedere.

A tutti e al bravo e coraggioso impresario un sol rallegro proprio di cuore.

Con 23 chiamate d'autore così calorose e unanimi si ha ragione di scrivere che quel di iersera fu un vero successo.

Gerbino. — Il successo che ottenne la *Cleopatra* del Cossa ieri a sera fu pari a quello riportato sulle scene del Manzoni di Milano, cioè grandissimo.

I punti più salienti del successo furono al terzo ed al quarto atto, durante i quali scoppiò nel teatro un vero entusiasmo. Il pubblico ardeva dal desiderio di dimostrare la propria ammirazione al Cossa, di cui si era annunziato, giorni sono, prossimo l'arrivo a Torino, ma l'illustre poeta fu trattenuto in Roma da un'improvvisa malattia della madre. Allora il pubblico si sfogò cogli artisti, che ebbero oltre una ventina di chiamate. Non è qui il caso di entrare nel merito del poema drammatico còmpito che spetta all'appendice, e, limitandoci all'esecuzione, non si possono fare che elogi. Tutti gli artisti, anche quelli che non avevano da recitare che pochi versi, gareggiarono d'impegno perchè il lavoro riuscisse; ottimamente poi la Tessero, il Morelli, il Privato, il Mariotti, in parti piene di colorito; fredda invece pel teatro e poco corrispondente all'indole dell'artista che la rappresentava si è la parte d'Antonio, pure il Biagi ne trasse quanto più effetto era possibile e non si mostrò per nulla inferiore alla propria rinomanza.

L'allestimento scenico, quale forse non si è mai veduto sui nostri teatri di commedia. Belle scene, bellissimi vestiari, ricchi, svariati, rigorosamente storici, numerosissime le comparse, ed istruite a non riuscire, come al solito, d'ingombro..... Insomma e poeta ed artisti e capo-comico fecero di tutto per meritarsi quell'incontrastato successone che ottennero e che continuerà per molte sere.

— Rossini. — L'avv. Gasca, che aveva riposato un po' troppo sugli allori, si è ridestato l'altra sera con una nuova commedia intitolata: *Pavoni e Compagnia*.

Pavoni e Compagnia, il lettore lo avrà già immaginato, è il nome di una ditta commerciale. Questa ditta è diretta da Pietro Pavoni, soprannominato *Caligola* perchè è lui che conduce a *bacchetta* la fabbrica di maglie e corpetti, ereditata dal Pavoni, e fa anche da capo di casa a dovere. È rude talvolta, è collerico, ma in fondo ha buon cuore e non commetterebbe un atto disonesto per tutto l'oro del mondo.

Egli ha il *difetto* di non fare il passo più lungo della gamba. Ecco perchè in famiglia lo chiamano il tiranno. La commedia si raggruppa quasi tutta su Pietro Pavoni, sul matrimonio di sua nipote Margherita e sopra una certa lettera sulla quale sono scritti quattro numeri del lotto.

Il Gasca ha saputo trarre partito da questi incidenti un po' antiquati per fare tre atti di buona commedia, tre atti di commedia casalinga di un sapore comicissimo. L'ultimo atto però ha lasciato il pubblico un po' incerto per quell'inaspettato incidente della creduta vincita di un milione al lotto, fatta dal fratello del protagonista.

Il 1° atto è veramente bello. Il 2° è un po' lungo. In complesso la commedia ha procurato al Gasca ed agli attori 7 od 8 chiamate al proscenio.

Il cav. Toselli, sempre artista coscienzioso, sempre grande artista. Bene gli altri, ma non tutti.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il *Journal de Genève* reca che il defunto signor Landolt, di Neuville, lasciò tutta la sua cospicua fortuna a delle Opere pie, fra le quali l'Asilo dei ciechi di Berna riceve 200,000 franchi di parte sua.

Cronaca nera. — *Sotto una valanga.* — Sullo Stelvio, nel mentre attendevano allo sgombro di quella strada nazionale, furono sepolti ieri l'altro sotto una valanga i lavoranti Pietrogiovanna Antonio e Meraldi Modesto, e potè a stento salvarsi in cattivo stato certo Cancilini Giovanni.

Così la *Valtellina*.

A Torino.

Visite agli alloggi. — Nella mattinata di ieri, dalle nove alle dodici, fu scassinato l'uscio d'un alloggio posto al 1° piano della casa N. 11 di via Pellicciai. I ladri ruppero due armadi ed un canterano e vi rubarono oggetti d'oro e d'argento pel valore complessivo di un centinaio di lire. Se ne andarono tranquilli senza esser manco stati veduti dai vicini.

Risposta... colla frusta. — Un carrettiere, avvertito da una guardia municipale che in città non è lecito lasciare che i cavalli camminino liberi e ... sdraiati sul carro, rispose alzando la frusta in atto di percuotere l'agente. Ma fece male i suoi conti, poichè la guardia arrestò il riottoso, e lo tradusse in Questura, malgrado la di lui accanita resistenza ed il suo menar calci e pugni a diluviate. È un giovinotto di Fogliezzo, non malvagio forse, ma di poco giudizio.

Arrestati: 4 per ozio, 2 per sospetto di furto, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per questua e una donna.

CORRIERE DELLA SERA

11 gennaio.

DA ROMA.

Il pellegrinaggio al Pantheon.

10 gennaio 1879.

Il tempio eretto da Marco Agrippa, 25 o 27 anni avanti Cristo, è rimasto fino a noi nella sua semi-integrità dopo tanta rapina di bronzi, sconciatura di campanili e appiccicatura di case, ieri aveva una patetica attrattiva.

Sono certamente ben pochi gli abitanti di Roma che ieri non abbiano oltrepassati i cancelli di ferro fatti costruire da Gregorio XIII, e non siano entrati nell'augusto recinto, a fare omaggio di pietosa riverenza al mausoleo del Grandissimo Re.

Gli era con un sentimento di solenne commozione che tutti si appressavano alla piazza della Rotonda, e quivi guardavano il gigante secolare innalzarsi dai gradini avvallati, come rotta la crosta dalla vinta lebbra del tempo, per renderci testimonianza del ritmo olimpico della architettura antica.

Davanti alla cancellata del Pantheon vi era continuamente una ressa di popolo muto, che pareva pregasse rispettosamente la doverosa licenza di entrare.

Alcune guardie municipali regolavano l'entrata e l'uscita del pubblico.

La colonna di coloro che entravano si incontrava serrata a quella di coloro che uscivano. Si vedevano signori, ufficiali, popolani, contadine; avevano tutti il volto compreso della più edificante mestizia.

Dentro la Rotonda, la cupola della quale, come si sa, è scoperta, piovigginava; dominava una tinta frigida e uno scintillio come di pianto.

Facevano il servizio d'onore i veterani delle patrie battaglie; quello d'ordine le guardie archeologiche degli scavi.

Davanti alla tomba del Re si era steso un grande tavolato a piano inclinato gualdrappato di nero, su cui si posavano le corone.

Eccovi la lista ufficiale delle deputazioni e delle persone private che deposero corone, secondo l'ordine di tempo in cui esse pervennero, come venne notato nel registro che era tenuto da un impiegato del Ministero dell'istruzione pubblica, aiutato da un ufficiale della riserva:

Fratelli Giordano di Sommariva — Signor Nicola Magnetti — Corte de' Conti — Società di mutuo soccorso dei cocchieri Roma — Società dei Cappellai — Città di Napoli rappresentata dagli onorevoli Ungaro, Della Rocca, Napodano e De Renzis — Associazione costituzionale di Venezia rappresentata dall'onorevole Maldini — Associazione costituzionale di Rovigo — Ufficiali di complemento del distretto di Roma — Reduci delle patrie battaglie di Roma — Signor Luigi Arcolani — Provincia e Comune di Rovigo rappresentati dai deputati onorevoli Sani e Parenzo — Intendenza di finanza di Roma rappresentata dal primo segretario signor Bartoli — Municipio di Verona rappresentato dall'on. Corbetta — Comune di Padova — Municipio di Vigonza (Veneto) — Id. di Roma rappresentato dall'onor. Ruspoli, sindaco di Roma — Municipio di Torino, id. — Municipio di Venezia, id. — Municipio di Mantova, id. — Ufficiali dello stabilimento militare di pena — Municipio di Vicenza — Fratelli Blanchard di Torino — Alpigiani di Viù — R. Liceo E. Quirino Visconti — Viterbi dott. Emilio — Direzione generale delle Poste — Reale marina — Municipio di Firenze — Id. di Barletta — Id. di Mistretta — Operai ed operaie di Torino — Collegio dei parrucchieri di Roma — Id. dei cuochi e camerieri — Comizio agrario di Roma — Insegnanti della scuola municipale in Arcione — Veterani del 1848-49 di Torino — Società militari ed operaie di Firenze — Veterani del 1848-49 di Roma — Società dei tappezzieri Roma — Id. di vigilanza elettorale — Id. israelitica di fratellanza — Id. dei fornai di Roma — Id. dei piccoli contribuenti, femminile — Id. degli orafi — Università romana — Società degli orologiari — Società della disciolta guardia nazionale — Municipio di Velletri — Regia Accademia filarmonica — Principessa di Capua — Contessa Galletti — Associazione costituzionale di Livorno rappresentata dal cav. Emidio Renazzi e cav. Samuele Alatri — Società cosmico-umanitaria — Città e Provincia di Girgenti — Società dei sarti — Camera di commercio di Roma — Società dei fabbri-ferrai — Associazione costituzionale romana — Reale Accademia di Santa Cecilia — Municipio di Ancona — Società dei marmisti di Roma — Società di mutuo soccorso pesarese — Id. dei doratori in legno — Consiglio degli avvocati — Impiegati del Ministero della pubblica istruzione — Società dei macellai di Roma — Municipio di Palermo rappresentato da due assessori e dall'onorevole Crispi.

Quei fiori di tutti i riflessi metallici, di tutte le morbidezze di velluto, di tutti gli splendori serici, di tutte le tinte native o artificiali che escono dalle aiuole dei giardini o dalle dita d'una fanciulla Aracne, quei fiori portati da mani principesche e da mani operaie, avevano un fascino, avevano un bisbiglio comune.

Dal serto superbo della città di Palermo alla *povera ghirlanda* di fiori alpini mandata dal modesto villaggio di Viù, *conserta coi risparmi d'un pane sudato*, correva un'intesa elettrica, un canto di gloria e lacrime.

* *

Primo a entrare nel Pantheon, a inginocchiarsi davanti la tomba del Gran Re, fu l'augusto e valoroso suo figlio, che adempì con religiosa devozione quel suo sacro diritto.

Egli, accompagnato dai generali De Sonnaz e Menotti, entrò privatamente alle ore 7 1/2 di mattina nel Pantheon, dove fu ricevuto dal canonico Anzino.

Quivi il valoroso figlio pregò pel glorioso padre.

Durante la giornata io vidi il confessore di Vittorio Emanuele, il prelodato monsignor Anzino, aggirarsi nel Pantheon, intorno al tavolato delle corone con occhio di vigile commozione.

* *

S. M. la graziosa Regina sentì alle ore 10 e un quarto la Messa, che lo stesso cappellano maggiore della Corte celebrava nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale.

Si può scommettere che l'applicazione cordiale di chi sentiva la Messa era « da morto » sebbene non fosse detta « da vivo, » perchè così vogliono leggi draconiane della sacristia durante l'ottava dell'Epifania.

Cimbro.

La Questura di Napoli.

Il cav. Ovidi Luigi, questore di Napoli, è stato nominato con decreto reale del 29 dicembre 1878 sotto-prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Collo stesso decreto il cav. avv. Leopoldo Pacini, sotto-prefetto di 2ª classe, fu incaricato di reggere la Questura suddetta.

Trattative commerciali colla Francia.

Un telegramma da Parigi ci avverte che le trattative commerciali fra la Francia e l'Italia sono state riprese. Le buone disposizioni, da cui sono animati i Governi dei due Paesi, fanno sperare che si possa presto arrivare ad un accordo definitivo.

Notizie militari.

Il Ministro della guerra ha deliberato la chiamata sotto le armi pel giorno 25 gennaio corrente degli uomini di prima categoria della classe 1858, non che di quelli della classe 1857, rimasti a casa a disposizione del Governo.

CORRIERE DEL MATTINO

12 gennaio

ADUNANZA DELLA *COSTITUZIONALE*.

Stamane, alle ore 9 1/2, ebbe luogo al teatro Alfieri l'annunciata adunanza dell'Associazione Costituzionale torinese.

L'on. Lanza, nominato presidente dell'Associazione a maggioranza di voti, pronunziò un discorso, di cui daremo un esteso resoconto nell'edizione della sera.

L'ARENAMENTO DELLA *VITTORIO EMANUELE*.

Il nostro corrispondente da Napoli, in data del 10 corrente, sera, ci scrive i seguenti dettagli sull'arenamento della *Vittorio Emanuele*:

Questa regia piro-fregata, destinata da anni per i viaggi della scuola di marina, era in rada, proveniente da Baja, ove aveva caricato le polveri. Doveva fra un paio di giorni partire per l'America, con a bordo quasi tutti i guardia-marina dell'armata, non perfettamente riusciti idonei negli ultimi esami di promozione a sottotenenti di vascello.

Il *Vittorio* è comandato da un bravissimo ufficiale, il capitano di vascello cav. Accinni; il comandante in secondo è il capitano di fregata cav. Lovera De Maria.

Tenevasi in rada ancorata su due ancore. Il fortunale terribile di scirocco che fece la sera di giovedì nel porto di Napoli, producendo continue oscillazioni alla nave, fece rompere le catene, ed il *Vittorio*, non più tenuto fermo, con la prua verso terra, fu spinto dalle violente ondate sulla spiaggia della nuova Villa del Popolo alla Marinella.

Erano le undici della sera quando si ruppero le catene. Il comandante in prima non era a bordo; quello in secondo fece tirare due colpi di cannone per chiedere aiuto. L'imperversare della tempesta non permise il pronto soccorso. Una lancia spedita con nuove catene fu sommersa.

Stamane di buonissima ora cominciarono i lavori di scagliata della corazzata *Formidabile*, spedita a rimorchiarla dopo essere riusciti vani gli sforzi di alcuni vaporetti.

La chiglia del *Vittorio* essendo investita sopra arena, non ha sofferto gravi avarie. I danni sono quindi leggerissimi, ed il *Vittorio* potrà fra 4 o 5 giorni partire per la sua missione.

Deviamento di treno.

In conseguenza della caduta di una frana sulla linea Foligno-Roma, avvenne ieri l'altro il deviamento d'un convoglio-merci. Le persone sono salve. Non si tratta che di un ritardo.

Processo di stampa.

Il *Dovere* annuncia che il generale Lombardini, comandante la divisione militare di Brescia, ha presentato querela di diffamazione contro quel giornale per la pubblicazione della notizia che si sarebbero visti ufficiali spargere cartelli portanti lo scritto: *Viva Umberto re assoluto*.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Madrid, 10. — Il giornale ultramontano la *Fede* dice che Moncasi, prima di morire, confessò di appartenere all'Internazionale, e che riceveva da essa due *pesetas* al giorno.

Nuova York, 10. — Andrews, repubblicano, venne eletto governatore del Connecticut.

Londra, 11. — Lo *Standard* annunzia che la cavalleria inglese ha battuto gli Afgani, e l'artiglieria costrinse 1200 uomini della cavalleria afgana ad abbandonare alcune alture.

Calcutta, 10. — Afzal-Khan licenziò il suo esercito, e lasciò Candahar. Stewart trovasi una giornata distante da Candahar, ove nessuna resistenza è probabile.

Del mattino.

Vienna, 11. — Urbica, ministro della guerra del Montenegro, negozia a Vienna per la conclusione di un trattato riguardante la costruzione del porto d'Antivari e della strada tra Antivari e Spizza.

Un dispaccio alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* da Cattaro annunzia che fra la Porta ed il Montenegro fu conchiusa una Convenzione riguardo allo sgombero.

Pietroburgo, 11. — Il bilancio del 1879 si chiuderà con l'equilibrio fra le entrate e le spese. L'aumento di 42 milioni nelle spese in confronto del bilancio del 1878, deriva dagli interessi del nuovo prestito orientale, e si coprirà con l'aumento dei diritti sui bolli, sulle assicurazioni, sui trasporti delle ferrovie, e coi prodotti crescenti delle imposte sulle bevande e sui diritti d'importazione.

Tunisi, 11. — Ieri Ben Ismail, primo ministro, si recò a presentare le scuse del Bey al console di Francia, circondato dal personale del Consolato e dagli ufficiali della nave da guerra francese.

Parigi, 11. — L'Agenzia *Havas* pubblica una nota esponente i punti principali del programma ministeriale. Questo programma constaterà l'importanza delle elezioni di gennaio, che fecero della Repubblica il Governo incontestato e definitivo della Francia; dichiarerà che il Governo è fermamente deciso ad invigilare affinchè la pubblica Amministrazione sia affidata, non a nemici della Repubblica, ma ad amici che la servano e la consolidino. Il Governo seguirà questo principio anche pei grandi comandi militari.

Riguardo ai rapporti colla Chiesa, il programma dichiarerà che il Governo, senza lasciarsi trascinare a vessazioni religiose, che offenderebbero la libertà di coscienza, manterrà energicamente i diritti dello Stato, e li difenderà contro tutte le usurpazioni.

Il programma reclamerà pure i diritti dello Stato sull'istruzione primaria. Infine, per dare soddisfazione al bisogno di pacificazione, il Ministero annunzierà larghe misure di clemenza.

Il Ministero intende provocare una larga discussione, dopo la quale, la Camera voterà con piena cognizione di causa.

Roma, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che la seduta del Senato, fissata pel 14, è differita al 20 corr.

Londra, 11 (ufficiale). — Il governatore di Kandahar fuggì verso Herat. Il vice-governatore dichiarossi pronto a sottomettersi agli Inglesi, che entrano in Kandahar oggi.

Il *Times* ha da Filadelfia: La ripresa dei pagamenti in effettivo procede regolarmente a New-York e sulla costa dell'Atlantico, ma incontrò nell'interno del paese alcune difficoltà.

Parigi, 11. — L'adunanza della riunione repubblicana disapprovò il programma ministeriale, ma non prese alcuna decisione formale. Gambetta propose di rinviare il programma agli Uffici della Camera, i quali nominerebbero una Commissione incaricata di proporre un voto di fiducia o di sfiducia. Gambetta, facendo allusione alle pratiche fatte dai suoi amici affinchè entrasse nel Ministero, espresse nuovamente la sua decisione di non accettare.

La riunione della Sinistra moderata espresse il desiderio di conservare il Ministero, ma trovò il programma ministeriale insufficiente, e riservò la sua opinione finchè il programma sia letto alla Camera.

Si ha da Costantinopoli che la Porta si oppone all'occupazione mista della Rumelia orientale. Tutti i Commissari riconobbero la necessità di questa occupazione, dopo la partenza dei Russi. Se l'occupazione sarà decisa, il governatore non sarebbe un ottomano, ma si proporrebbe un francese come Commissario generale. I Turchi non occuperebbero i Balcani.

L'esitazione di Savfet a recarsi a Parigi è cagionata dalla sfiducia del Sultano a suo riguardo. Egli partirà quando avrà la prova che possiede la fiducia del Sultano.

Nella Commissione finanziaria, il delegato inglese, incaricato di riferire circa il Ministero del commercio, conchiuse proponendone la soppressione.

Credesi che i delegati stranieri procureranno di fare, nello interesse degli Europei, un rapporto generale fuori della Commissione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 11, ore 2,40. — La *Capitale* smentisce che il ministro delle finanze Magliani intenda contestare le cifre dei bilanci stabiliti dall'ex-collega Seismit-Doda (*).

— Si parla di opposizioni sorte nel Consiglio dei ministri a proposito della quistione del compenso da accordarsi al comune di Firenze.

Del mattino.

ROMA, 12, ore 10,30. — Ieri S. M. il Re visitò il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, tuttora infermo.

— Si parla di un'adunanza preparatoria di deputati in casa dell'onorevole Cairoli.

— Il prefetto di Pavia, cav. Ramognini, fu chiamato da Depretis a reggere la Direzione generale di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno.

— Ieri la Corte dei conti, dopo lunga discussione, ordinò la registrazione del decreto del ministro di grazia e giustizia, Taiani, revocante quello del già ministro Vigliani, relativo all'inamovibilità dei magistrati.

Questo decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

— Oggi, alle ore 3, si riunirà la Giunta generale del bilancio.

— Si conferma che le variazioni portate dal Ministero nei bilanci saranno di 12 milioni per l'*entrata* e 6 per l'*uscita*.

— *Ore* 10,45. — Ieri all'Università venne fatta dal prof. Moleschott la prelezione al suo corso di fisiologia.

L'illustre scienziato ebbe accoglienza festosissima.

Egli eccitò nobilmente la gioventù allo studio, augurando che mercè i dettami della scienza la nuova Roma divenga degna dell'antica.

Assisteva un pubblico scelto e numerosissimo.

Il Moleschott era commosso per la bella ovazione che gli si fece.

(*) La *Capitale* così non farebbe che confermare il telegramma che noi avevamo l'altro giorno da buona fonte da Roma, secondo il quale il Magliani, non contestando le cifre dell'on. Doda, aveva però compilata una nota di variazioni al bilancio preventivo del 1878 togliendo dalla parte attiva 12 milioni, e accrescendo il passivo di 6; onde l'avanzo previsto in 60 milioni dal Doda, si residuava ancora a 42 milioni anche secondo il Magliani.

(*Nota della Direzione*).

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 gennaio 1879.

Torino	7	13	56	59	34
Milano	55	45	66	34	82
Venezia	12	10	24	73	83
Firenze	64	18	25	14	24
Roma	59	50	64	27	47
Napoli	82	30	28	37	57
Bari	24	61	52	39	86
Palermo	12	33	29	25	20

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *gennaio*.

Morti. — Balduino Teresa nata Berutti, d'anni 47, di Casellette, lavandaia — Luciano cav. Giacomo, id. 68, di S. Pietro Montegrosso Grana, intendente in ritiro — Villera Giuseppa nata Treq, id. 41, Bessans (Francia) — Bonino Caterina nata Bartesso, id. 19, di Bardassano — Surasal Matteo, id. 73, di Torino — Vescovo Marco, id. 56, di Usseglio, sensale — Serra Teresa nata Tosi, id. 38, di S. Damiano d'Asti — Raspino Teresa nata Bertola, id. 75, di Torino — Careggio Maria nata Galleano, id. 62, di Torino — Valabrega Daniele, id. 58, di Torino — Carpinello Margherita, id. 64, di Albugnano — Cargnino Giuseppe, id. 37, di Lemie, albergatore — Gili Anna nata Pellei, id. 41, di Riva di Chieri — Bussone Giuseppe, id. 63, di Piova — Frattini Antonia nata Poggio, id. 77, di Torino — Gigli Carlo, id. 66, di Ivrea — Fornaresio Anna, id. 17, di Torino — Giordano Cristina nata Narbone, id. 54, di Saluzzo — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 25, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 18, cioè: maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati 8.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
11 gennaio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,0	— 2,1	3,6	90	14° 26'	calma	n. p. s.
9 a.	730,5	— 2,4	3,6	90	14° 27'	calma	ser. n.
12 m.	730,7	— 0,0	3,4	71	14° 30'	SO d.	s. p. n.
3 p.	730,5	+ 1,0	3,6	71	14° 29'	SO d.	s. p. n.
6 p.	732,1	+ 0,3	3,6	79	14° 27'	S d.	sereno
9 p.	733,2	— 0,6	3,6	80	14° 27'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 2,9; Massima + 2,1

Acqua caduta milli 0,0
Minima della notte del 12 gennaio — 3,4.

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 13 gennaio 1879.
Nascere del **SOLE**, 7 57 — Passaggio al meridiano, 0 28 — Tramonto, 4 59.
Nascere della **LUNA**, 11 15 sera. — Passaggio al meridiano, 4 15 matt. — Tramonto, 10 16 matt. Giorno della Luna 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
10 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4 min. 45 pom.

Venti forti tra mezzogiorno e maestro nel golfo di Napoli, nella Sicilia e sul versante orientale della penisola. Mare grosso od agitato in questi paraggi, mosso altrove. Cielo nuvoloso o coperto dappertutto; piovoso a Palermo ed a Portoempedocle. Barometro alzato da 6 a 12 mm. nei mari Ligure e Tirreno, non che nel mezzodì della Sicilia; solamente fino a 3 mm. sull'Adriatico. Le pressioni barometriche sono quasi uniformi sull'Italia intera.

La calma incomincia a ristabilirsi. Lo stato del cielo, in generale, è alquanto migliorato.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 8 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Parma	2.1	—0.7	Firenze	6.8	1.0
Milano	4.4	—1.0	Ancona	6.8	2.9
Bologna	4.9	0.8	Roma	7.0	8.6
Venezia	5.0	0.0	Genova	10.0	4.5

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 8 (lettera *A*) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.
Carignano, o. 8 — *Mercadet*.
Gerbino, o. 8 — *Cleopatra*.
Alfieri, o. 8. — *Crispino e la Comare*.
Rossini, o. 8 — *Pavoni e C.* — *'L cioché dël vilagi*.
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
Nazionale, o. 8. — *Ottone III*.
D'Angennes, o.8. — *Mosè in Egitto*
S. Martiniano o. 7 3|4. — *Le tappe di un soldato*.
Tutti i giovedì recita di gala alle 2½ tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1|2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1|2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		10	11
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	60 25	60 —
» » per febbraio	»	60 25	60 —
» » per marzo e apr.	»	60 25	60 25
» » a 4 mesi da marzo	»	60 50	60 50
ZUCCHERI saccarino 88|18 (2)	»	51 25	51 50
» » 7|9	»	57 25	57 75
» bianco 3	»	61 —	61 50
» raffinato scelto	»	139 —	139 —

LIVERPOOL, 11 gennaio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7500 di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 6500.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 1500.

HAVRE, 11 gennaio (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-debole.
Compratori riservati.
CAFFÈ — Venduti sac. 3860.
Mercato fermo.
Affari attivissimi.
Santos non lavati alla consegna (3) Fr. 80.
Haiti lavati (3) Fr. 70.
Ceylan Plantation (3) Fr. 88 50.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tele perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

MARSIGLIA, 11 gennaio (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 711
» — Vendite » 300
Mercato calmo.

FIRENZE,	10	11
Rendita 5 0|0	82 20	82 27 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 06	22 10
Londra lettera	27 57	27 60
Cambio su Parigi	110 50	110 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2065 —	2070 —
Azioni Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	369 65	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	701 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**10**	**11**
3 0|0 Francese ammortizzabile	79 57	79 92
3 p. 0|0 Francese	77 02	76 97
5 p. 0|0 Id.	112 60	112 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 —	74 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	159 —	160 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	70 —
Obblig. Lombarde	236 —	237 —
Obblig. Romane	283 —	282 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 26 5
Cambio sull'Italia	9 3|8	9 3|8
Consolidati Inglesi	95 3|4	95 3|4
VIENNA,	**10**	**11**
Mobiliare	224 30	224 90
Lombarde	67 80	67 50
Banca Anglo-Austriaca	99 60	99 75
Austriache	250 25	250 50
Banca Nazionale	789 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 38 5	9 38 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 35
Cambio su Londra	116 60	116 65
Rendita Austriaca	63 25	63 30
Rendita in carta	62 07	62 10
Unionbank	66 —	66 —
Rendita Austriaca nuova	73 90	74 05
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**10**	**11**
Mobiliare	404 50	408 —
Austriache	432 —	434 —
Lombarde	118 —	118 —
Cambio su Londra	20 28 5	20 29
Rendita Italiana	75 25	75 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 50	103 25
Rendita Turca	11 60	11 50
LONDRA,	**10**	**11**
Consolidato Inglese	94 3|4	95 3|4
Rendita Italiana	73 1|8	73 1|4
Spagnuolo	13 3|4	13 3|4
Turco	11 1|8	11 —
Egiziano del 1868	50 3|4	50 1|2
Egiziano del 1876	58 1|2	58 1|4

BORSA DI GENOVA. — 11 gennaio.

Rendita Italiana	— — cont. —	82 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2075 — f.m.
» Credito Mobiliare italiano		700 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		339 — f.m.

Francia lettera 110 45 — denaro 110 35
Londra vista 27 96 — denaro 27 94.
Marenghi da 22 09 a 22 10 — Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 11 gennaio.

Rendita Italiana 5 0|0 contanti	82 20
Rendita Italiana f.m.	82 30
Prestito Nazionale 1866 completo	30 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2070 —
Id. Banca Lombarda	630 —
Id. Cotonificio Cantoni	161 —
Id. Lanificio Rossi	780 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	203 —
Id. Regia Tabacchi	834 —
Id. Ferrovie Meridionali	338 —
Id. Società Ceramica	218 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	261 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	268 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	258 —
Id. Ferr. Alta Italia	261 50
Id Regia Tabacchi	565 —
Id. Beni Demaniali	559 —
Id. Pontebbana	505 —
Boni Ferr. Meridionali	577 —

SOCIETÀ
per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Nella estrazione che ebbe luogo il 7 gennaio corrente anno delle Obbligazioni sociali, vennero estratti i seguenti numeri:

55 - 436 - 645 - 659 - 780 - 1243 - 2377
3195 - 3720 - 3740 - 3745 - 3940 - 4125 - 4523
4779 - 5001 - 5255 - 5626 - 5819 - 6037 - 6106
6294 - 6875 - 7818 - 7863.

Le Obbligazioni sociali portanti i detti numeri saranno rimborsate a L. 500 a partire dal giorno d'oggi dalla Banca di Torino mediante rimessione del titolo stesso con annesso il vaglia scadente il 1° aprile prossimo venturo.

Torino, 8 gennaio 1879.
8055 IL COMITATO AMMINISTRATIVO.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta d'oggi, ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. 6 25 per interessi;
» 34 75 per maggiori utili.

L. 41 —

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal 15 corrente:
In GENOVA, dalla Sede della Società;
In TORINO, dal Banco di Sconto e di Sete.

Inoltre il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria per il giorno di lunedì, 27 del mese corrente, a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, sito in vico Morando, N. 1, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione definitiva del Bilancio al 31 dicembre 1878 e stati relativi;
2. Approvazione del dividendo deliberato dal Consiglio d'Amministrazione in L. 41 per Azione;
3. Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione di quelli scadenti.

Ogni azionista, che tre giorni prima della detta Assemblea generale avrà depositato N. 20 Azioni nella Cassa della Società, potrà intervenire quale membro della medesima.

Genova, 9 gennaio 1879.
3053 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ
per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 80 per ettaro ed anno, cioè:

L. 22 81 per ogni giornata di Piemonte.
» 3 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staia di Ferrara (1|8 di biolca).
» 12 46 per ogni tornatura di Bologna.
» 28 16 per ogni campo di Padova.

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto viene diviso per 2|8 a favore del mezzadro, ed 1|8 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia contro pagamento di rate annuali, fino al termine massimo di 25 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa:
In Torino, via Bogino, N. 9.
In Ferrara, via Palestro, N. 61.

Torino — Tip. Roux e Favale.